

Colombo di città

Columba livia forma *domestica*

CHI È (biologia)



I colombi che si osservano nelle piazze di tutte le città discendono da colombi domestici: individui sfuggiti o abbandonati dalle colombaie, rilasciati durante manifestazioni, oppure piccioni viaggiatori sbandati.

Una situazione assimilabile con quella di un "randagio".

A loro volta, i colombi domestici sono stati addomesticati, in tempi storici (tra l'8000 ed il 3000 a.C.), da individui di Piccione selvatico *Columba livia*, specie oggi molto rara (in Italia vive ad esempio lungo le scogliere della Sardegna).

La prima osservazione di colombi di città "randagi" risale al 1385 a Londra (Johnston e Janiga, 1985), sebbene i problemi di convivenza si sono manifestati soltanto a partire dal 1930.

L'aumento dei colombi nelle città si è avuto dal secondo dopoguerra, in conseguenza dell'espansione urbanistica e delle trasformazioni socio-economiche: molti allevatori hanno cessato l'attività, e lo stile di vita consumistico ha introdotto nell'ambiente ingenti quantità di cibo: rifiuti, depositi di granaglie, magazzini presso porti, monoculture agricole, cibo offerto volontariamente dai cittadini zoofili.

In alcune città (Londra, Vienna) è stato documentato un incremento fino a 12 volte, soprattutto a causa del cibo fornito dall'uomo.

La domesticità del colombo, e la selezione di razze prolifiche, ha costituito il presupposto del rapido incremento demografico, una volta che l'animale è stato lasciato a se stesso, in presenza di risorse consistenti (cibo e siti di nidificazione).

Un altro elemento che tradisce il trascorso domestico è l'elevata variabilità della colorazione del piumaggio, che si può osservare tra soggetti diversi.

Il peso è di 300-400 grammi.

La dieta è prevalentemente vegetariana (cereali, granaglie, leguminose, germogli), ed un individuo necessita di 30 grammi di cibo secco e 60-90 grammi di acqua al giorno.

Nei centri storici l'80% del cibo viene somministrato dalle persone, mentre la percentuale può scendere al 7% negli individui che abitano in periferia, in quanto si recano più spesso a nutrirsi nei campi circostanti.

Molto cibo a disposizione rende i colombi "pigri" e causa squilibri nella dieta, in quanto gran parte è povero (pane, pasta).

Il comportamento è gregario. L'home-range individuale misura in media 1,64 ettari, e gli adulti hanno home-range più ampi rispetto ai giovani (2,24 vs. 1,04 ettari).

Il tasso di scambio di individui tra piazze diverse è basso, a dispetto della loro vicinanza (275-775 m) e comunque correlato negativamente con la loro distanza (dati per Barcellona, Sol e Senar, 1995).

A seconda della situazione e delle condizioni ambientali locali, i gruppi possono essere stabili, con pochi scambi di individui tra gruppi limitrofi (Barcellona), oppure presentare alcuni visitatori regolari e altri occasionali (Montreal, Canada).

La nidificazione avviene in cavità di edifici e di monumenti, ed una coppia può deporre fino a 9 covate di 2 uova all'anno. Il periodo riproduttivo si protrae per tutto l'anno.

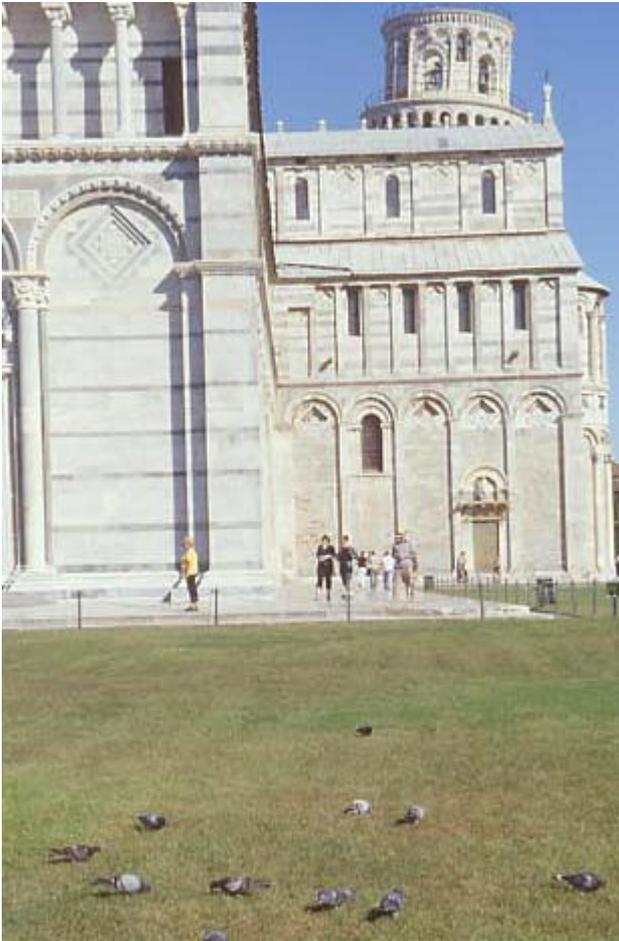


L'incubazione dura 17 giorni, ed i nidiacei vengono nutriti al nido per 21-35 giorni, dapprima con una sorta di "latte" prodotto nell'ingluvie dai genitori, poi con chicchi ammorbiditi. La successiva emancipazione è rapida, poiché a 6 mesi un individuo ha già raggiunto la maturità sessuale.

In condizioni di sovraffollamento aumentano le interazioni aggressive, e si verifica uno stress ed una bassa qualità della vita, che gioca un ruolo di regolazione densità-dipendente delle popolazioni. Il cibo è il fattore limitante delle popolazioni di colombo (Haag 1991, 1993). L'idoneità di un habitat declina all'aumentare della densità.

La vita media è di 2,4-2,9 anni, e la mortalità degli adulti è dell'11-34% e del 43% nei giovani.

DOVE VIVE



L'areale di origine interessa l'Europa, l'Asia Minore e l'Africa settentrionale, in seguito è stato introdotto dall'uomo negli altri continenti (America, Sud Africa, Australia).

Oggi in pratica lo incontriamo in tutte le aree urbane, con densità maggiori nei centri storici delle città monumentali e turistiche.

Nelle città italiane sono stati effettuati diversi censimenti. La tabella seguente riporta alcuni dati, anche se si deve tenere presente che sia la metodologia che l'individuazione dell'area di studio non sono uniformi nei vari studi:

	individui	densità (ind./kmq)
Cremona	20.000	
Venezia	13.000-15.000 (stimati 110.000)	3250
Trieste	6306-7023	1261-1404
La Spezia	8000	1100
Bologna	3620-8804	850-2067
Pisa	13.000-20.000	6500-10.000
Perugia	1777-2729	1873-2877

I PROBLEMI



Il Colombo di città è la "specie problematica" per eccellenza: si può dire che gran parte delle città, in ogni parte del mondo, ha un "problema colombo", più o meno percepito.

Una campagna di contenimento a livello cittadino trova giustificazione soltanto se si raggiungono densità elevate, superiori a 300-400 individui/kmq, secondo quanto indicato dall'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica (Ballarini et al. 1989).

Il problema principale è senz'altro connesso con la sporcizia e l'accumulo di escrementi (guano) nei vari contesti: marciapiedi, facciate, tubi di scarico, balconi, veicoli, indumenti, ecc.

I rischi sanitari sono più una potenzialità che un fatto concreto, come è stato più volte sottolineato nei convegni specialistici, organizzati

anche dall'Istituto Superiore di Sanità.

Ciò nonostante, esistono categorie più deboli (anziani, immunodepressi, ospedalizzati, bambini) e situazioni a maggior rischio (ospedali, sottotetti ove si è accumulato molto guano, ecc.).

Le principali patologie riscontrate nel colombo sono la salmonellosi, l'ornitosi, la borreliosi, la toxoplasmosi. Tra i problemi sanitari vi sono anche quelli legati alla presenza della zecca *Argas reflexus*, che può provocare reazioni allergiche nell'uomo.

La gravità degli inconvenienti e dei rischi è proporzionale alla densità dei colombi che frequentano l'area.

Per approfondimenti si rimanda alla letteratura specializzata (Ballarini et al., 1989; AA.VV, 1996; Dinetti e Gallo-Orsi, 1998).

MIGLIORARE LA CONVIVENZA (TECNICHE GESTIONALI)

COSA FUNZIONA:

» Limitazione delle risorse alimentari (**consigliato**)

1. è necessario ridurre le forniture di cibo ai colombi, soprattutto nelle zone ad elevata densità, vicino a ospedali e altre zone critiche
2. occorre inoltre offrire cibo migliore (poco ma buono): evitare il pane e la pasta (alimenti poveri) e privilegiare le miscele di granaglie
3. La regolamentazione delle forniture avviene:
 - o tramite la sensibilizzazione e l'informazione della cittadinanza
 - o attraverso ordinanze sindacali, che vietano l'alimentazione dei colombi nelle zone a rischio, consentendola in punti stabiliti
 - o con la gestione di "colombaie regolamentate" (vedere alla fine del paragrafo).

» Limitazione dei luoghi di nidificazione e sosta (**consigliato**)



PRESENZA ALTA (colombi appollaiati "spalla a spalla")

PRESENZA MEDIA (colombi appollaiati a circa ½ metro)

PRESENZA BASSA (colombi distanziati di 1 metro)

FORTE: rete o sistema elettrostatico

MEDIOCRE: rete o sistema elettrostatico, dissuasore a filo

BASSA: qualsiasi sistema

		Pressione		
		Saltuaria	Frequente	Permanente
Presenza	Bassa	Debole	Mediocre	Forte
	Media			
	Alta	Mediocre	Forte	

E' una delle tecniche che, sebbene laboriosa, può portare a risultati interessanti e durevoli, come dimostrano anche le esperienze di città come Reggio Emilia (Mazzali, 2000), Perugia (Ragni et al., 1996) e Napoli (Fusco e Milone, 1998).

A tal fine è necessario:

1. individuare gli ambiti problematici su cui intervenire (edifici e parti di essi)
2. agire in maniera coordinata su un ambito ampio, coinvolgendo proprietari di immobili e cittadini

Strumenti utili sono:

1. le ordinanze sindacali
2. l'inserimento di idoneo articolato nei regolamenti edilizi
3. una vasta campagna informativa, anche nei confronti di progettisti e tecnici.

Dal punto di vista tecnico, le attrezzature da utilizzare sono i "dissuasori di appoggio" e le "reti antintrusione".



I dissuasori di appoggio hanno lo scopo di trasformare le parti degli edifici normalmente utilizzate dai colombi per la sosta e la nidificazione, da posatoi ottimali a superfici impraticabili.

Nelle strutture ampie occorre posizionare serie multiple di dissuasori, tendendo a saturare lo spazio, poiché l'utilizzo di una sola fila può indurre i colombi a "scavalcare" la prima fila, utilizzando lo spazio retrostante. Una tecnica alternativa consiste nell'installazione di reti antintrusione di sbarramento degli accessi.

Occorre concentrarsi in particolare nei punti critici, come ad esempio i cornicioni sopra a porte, finestre, fili per la biancheria, panchine ed altri punti di sosta, negli ambiti di pregio monumentale oppure in quegli edifici che ospitano categorie particolari di persone (come ospedali e scuole) e dove un'eccessiva presenza di colombi può rappresentare una preoccupazione di carattere igienico-sanitario.

Per garantire che l'intervento risulti a regola d'arte e non pericoloso per l'avifauna, oltre alla scelta dei materiali occorre individuare con cura il periodo di effettuazione dei lavori, escludendo l'epoca di riproduzione (primavera). Occorre peraltro tenere presente che una parte delle coppie dei colombi è attiva per la riproduzione in tutti i mesi, e per tale ragione è sempre opportuno assicurarsi che le cavità su cui si interviene non ospitino adulti e nidiacei, impedendo in tal modo di intrappolarli.

Il periodo migliore per effettuare gli interventi, coincidente con quello di minima attività riproduttiva, va dalla fine di settembre a febbraio.

Ciò si rende indispensabile al fine di non incorrere nel "maltrattamento di animali", previsto dalla legge 189/2004 (che ha sostituito l'art. 727 del Codice Penale).

Prima della posa in opera è necessaria una pulizia del substrato, per togliere incrostazioni, polvere, ecc., ed eventualmente una disinfestazione, qualora l'ambito risultasse fortemente contaminato da guano.

In fase progettuale, si devono realizzare cornicioni, davanzali e mensole ampie non più di 6 cm, o inclinate di 60°.

» Colombaie regolamentate (**consigliato**)

E' la tecnica più innovativa che è stata adottata per gestire i colombi (Haag-Wackernagel, 1995), e presenta anche interessanti ricadute in campo educativo e sociale.

Anche questa tecnica deve far parte di una strategia complessiva, e va gestita appropriatamente, altrimenti da un'opportunità può derivarne uno svantaggio.

Si tratta di allestire alcune colombaie, in contesti non problematici, dove i colombi vengono attirati e lasciati riprodurre, sviandoli dai contesti maggiormente problematici.

Le nascite vengono controllate attraverso la rimozione/sostituzione delle uova, e si garantisce un'alimentazione corretta e controlli sanitari da parte di veterinari, al fine di migliorare lo stato di salute e la qualità della vita.

Al tempo stesso, in queste zone si permette l'alimentazione da parte dei cittadini zoofili, dimostrando che il progetto complessivo incontra anche il benessere dei colombi e le attitudini delle persone che amano gli animali.

COSA NON FUNZIONA:

Per tentare di ridurre le popolazioni dei colombi molte amministrazioni hanno utilizzato, soprattutto nel passato, sistemi cruenti, quali cattura e uccisione, cattura e allontanamento a distanza, ordinanze di abbattimento con arma da fuoco, senza però mai riuscire nei propositi.

Le cause sono da ricercarsi nella rapida compensazione operata dagli individui rimasti, e dall'immigrazione dal territorio circostante, e ciò avviene tanto più rapidamente se non sono state condotte azioni parallele tese alla riduzione delle risorse.

Per citare un esempio, in un sito furono catturati 582 colombi nel corso di un mese e mezzo, sebbene vi fossero soltanto 50-100 uccelli contemporaneamente, a dimostrazione della rapidità di immigrazione. Anche a Barcellona le catture hanno avuto un effetto estremamente limitato: sebbene inizialmente si verificò una riduzione significativa, al 2°-4° giorno successivo la popolazione tornò al livello iniziale. Quando si verifica una perturbazione esterna, le popolazioni di colombo reagiscono con modifiche di compensazione nella dispersione, che portano gli individui a occupare gli spazi resi liberi. Questo meccanismo porta al fallimento dei programmi di controllo basati sulla cattura (eliminazione diretta) (Sol e Senar, 1995).

Per quanto riguarda gli antifecondativi, le iniziative finora promosse in diversi Paesi (Germania, Francia, Svizzera, Italia, ecc.) hanno sempre portato, presto o tardi, ad un insuccesso ed a un bilancio costi/benefici negativo.

Si deve considerare che solo un terzo della popolazione si riproduce, e che questi uccelli hanno accesso a adeguate risorse di cibo, e sono di conseguenza più restii ad accettare il cibo contenente antifecondativo. Inoltre, ammettendo un arresto della riproduzione, la popolazione declinerà ad un tasso equivalente alla mortalità annua degli adulti (34%), ma l'immigrazione può compensare tale perdita (Feare, 1985).

Tra i dissuasori di appoggio, si sconsiglia l'uso dei gel "repellenti al tatto", perché poco efficaci (col tempo si alterano e sporcano), e inoltre possono intrappolare e invischiare specie più piccole (e protette dalla legge) quali rondoni, rondini e passeri.

I repellenti chimici non sono stati giudicati efficaci nell'allontanare i colombi (Haag-Wackernagel, 2000).